contro ciò che avviene in quelle provincie ove appunto il Governo crede di dover esercitare quest'azione eccezionale, poichè in quelle provincie specialmente i comuni di non grande importanza sono divisi in talune parti: queste parti non corrispondono perfettamente alle parti politiche. Se questo fosse, sarebbe qualche cosa che potrebbe giustificare in certo modo l'intervento dell'autorità, perchè potrebbe essere che per far trionfare gli ordini migliori, essendoci opposizione al principio della nostra restaurazione italiana, il Governo, che in qualche modo nei primordi deve procurare che quest'ordine sia stabilito, potrebbe benissimo, diceva, intervenire in tutto ciò che si appartiene alla costituzione degli ordini amministrativi, e qualche volta scioglierli.

Ma nei comuni di cui io parlo i partiti sono un'eredità del passato, che poco tengono alle parti politiche: naturalmente alcuni sono contro alcuni altri.

Ora, che accade quando il Governo interviene? Che dà la vittoria ad una frazione sopra di un'altra. Ma il vantaggio che se ne ricava qual è? Nessuno; perchè si sposta solamente il malcontento di alcuni, e le cose continuano presso a poco nello stesso modo.

Ora sarebbe molto meglio se si tollerassero alcune imperfezioni, ma non si violentasse la libertà, ed i Consigli a poco a poco, forzati e costretti, direi, dall'opinione pubblica, potessero un'altra volta non urtare in quegli inconvenienti che possono ragionevolmente anche dispiacere.

Mi è stato assicurato che nella città di Ruvo sia stato il 15 marzo di quest'anno sciolto il Consiglio comunale per ragioni assai lievi; mi si dice che ragione principalissima fosse la nomina di un aiutante di battaglione mandamentale, che al Consiglio di quella città poteva piacere o non piacere.

Veramente credo non essere della gravità di questo Consesso che io lo trattenga troppo a lungo intorno a questi particolari, ma molto importa lo stabilire che non si debba per cause frivole o di poca importanza venire ad un atto così grave come è quello di sciogliere un Consiglio comunale. Da questo deriva, come credo avvenisse nella città di Ruvo, che gli amministrati, i quali non desiderano scosse, vengono effettivamente scossi, e il comune per un tempo abbastanza lungo rimane in un interregno; vi è sede vacante.

Ora io vorrei conoscere veramente quali norme seguisse il Governo nello sciogliere i Consigli comunali e provinciali specialmente nelle provincie meridionali. Io sono disposto a non insistere ove queste norme, questi criteri siano ragionevoli, giacchè non è certo un principio di opposizione quello che mi guida; ma appunto perchè non sono avverso all'attuale Ministero ho creduto di dover fare la presente interpellanza, perchè io credo che l'indipendenza non debba essere il privilegio di un lato soltanto di questa Camera.

Io mi sono taciuto quando l'amministrazione era in mani ch'io non credeva fossero le migliori, sebbene anche allora qualche Consiglio comunale della provincia di Bari, alla quale io mi pregio di appartenere, era stato sciolto; ho resistito alle istanze che mi venivano fatte da quella città, e non ho alzata la voce, ma ora che l'amministrazione è precisamente composta di persone che godono la mia fiducia, tanto più mi credo in dovere di alzare la voce, non per fare opposizione, ma per fare che il Governo ritorni sulle orme migliori della vita costituzionale, e non ci dia una cagione di dispiacenza quale è quella di vedere interrotte le nostre libertà per un tempo più o meno lungo.

Mi pare che questa amministrazione abbia tanto più l'obbligo di entrare in questa via poichè si dice continuatrice delle norme del conte di Cavour, il quale pur voleva che la libertà guarisse i mali o gl'inconvenienti della libertà.

Io dunque chiedo all'onorevole ministro dell'interno che mi dia delle spiegazioni intorno a ciò, ed io non dubito che queste spiegazioni siano soddisfacenti, poichè se soddisfacenti non fossero, io confesso che gran parte della fiducia che io ripongo nella presente amministrazione ne sarebbe diminuita, non in quanto al fatto particolare, ripeto, di ciò che riguarda il comune di Ruvo, ma perchè varrebbe a dire che la presente amministrazione non è abbastanza viva, abbastanza tenera, abbastanza intelligente di tutto ciò che appartiene alla libertà ed ai diritti sacrosanti del paese.

**PERUZZI**, *ministro per l'interno*. Prima di tutto, a schiarimento dell'argomento sul quale l'onorevole deputato Baldacchini ha creduto dover richiamare l'attenzione del Governo, mi incombe l'obbligo di dire che non è solamente nelle provincie napoletane che il Governo ha creduto di ricorrere qualche volta allo scioglimento dei Consigli comunali.

Si sono sciolti Consigli comunali adesso come è stato fatto in tutti i tempi e da tutte le amministrazioni nelle varie provincie del regno secondo che si è veduta la necessità di applicare questa misura consentita dalla legge, misura della quale io sono ben lungi dal disconoscere la gravità, misura che sarebbe gravissima cosa il vedere ripetuta con tanta frequenza, quanta è stata quella colla quale vi si è dovuto ricorrere, se si fosse in tempi normali; ma misura che io credo non possa non parer fondata sulla necessità in momenti di trasformazione, quali sono quelli nei quali noi ci affatichiamo.

È indubitato che nelle provincie napolitane più che altrove si è dovuto ricorrere a questa misura: ma io me ne appello alla memoria della Camera e sono certo che tutti vorranno rendermi questa testimonianza, che ogni qual volta si è parlato di quelle provincie, da tutti i lati della Camera è sorta qualche voce la quale notava come le autorità municipali, mentre nella maggior parte dei casi, e mi piace il dirlo, esercitavano egregiamente l'ufficio loro, in vari casi però erano un ostacolo all'azione di quelle autorità civili e militari che intendevano a ridonare la tranquillità e la pubblica sicurezza a quelle popolazioni.

E questo è naturale quando si voglia considerare